

Giovedì nel primo pomeriggio il colpo, armato di forbici, in via Piave. La sera dopo è andato a giocarsi il bottino. Subito fermato dalla polizia

Da una sala slot all'altra La fuga durata un giorno del rapinatore in bici e con il piede ingessato

LA STORIA

Carlo Mion

Rapina la sala slot non curante che lo conoscono in quanto cliente e che il gesso al piede sinistro lo rendeva riconoscibile a un chilometro di distanza. Il fatto è che la sera dopo la rapina va a giocarsi il bottino in un'altra sala slot dove era cliente abituale pure lì e dove la polizia lo aveva identificato in altre circostanze. Quindi la sua "latitanza" da rapinatore è durata poche ore. In manette un tunisino incastrato dalla febbre del gioco. È durata poche ore la caccia al rapinatore solitario che giovedì scorso aveva colpito nella sala slot di via Piave 4, minacciando con una forbice una dipendente e facendosi consegnare dalla donna il cellulare, circa 6000 euro in contanti e di una mazzetta di "Gratta e vinci".

Prima di andarsene aveva chiuso a chiave la vittima nell'ufficio della direzione della stessa sala. L'uomo, un extracomunitario assiduo frequentatore della sala, aveva portato a termine il colpo incurante del fatto che fosse cliente conosciuto in quanto assiduo frequentatore della sala slot e del fatto che avesse un piede ingessato, infortunio che però non gli aveva impedito di scappare di gran carriera forforando la bicicletta con la quale era arrivato sul posto. Quando arrivano gli agenti delle volanti sul posto, di lui nessuna traccia. A quel punto, a seguire le indagini è la Squadra mobile. Alle stesse collaborano pure gli agenti delle volanti. Non tanto perché l'indagine si presenti difficile, ma per recuperare il bottino. Una



Il rapinatore in bici e con il gesso ai piedi ripreso dalle telecamere

volta identificato sono iniziate le ricerche. Evidentemente la passione per il gioco era più forte dell'esigenza di evitare di essere trovato. Quindi i poliziotti iniziano a battere le sale gioco che il tunisino 23enne frequentava abitualmente. E infatti la stessa sera di giovedì eccolo finire nella rete della polizia. Viene rintracciato in una sala giochi di Marghera, intento a dilapidare il bottino della rapina. Probabilmente si era riservato di controllare i "Gratta e Vinci" in un secondo momento ma non ne ha avuto la possibilità, visto che sono stati sequestrati dalla polizia che ha anche recuperato il cellulare della dipendente rapin-

nata. Il rapinatore identificato per il tunisino Omar Hagedi, 23 anni, con numerosi alias, di fatto senza fissa dimora, irregolare sul territorio nazionale e con parecchi precedenti per reati contro il patrimonio, è stato quindi posto in stato di fermo per rapina aggravata e lesioni, questo perché nel corso della rapina con la forbice aveva procurato delle leggere ferite al fianco della donna. Portato in carcere a Santa Maria Maggiore dopo aver avvisato il pm di turno Lucia D'Alessandro, ieri mattina è andato davanti al giudice Marta Pacagnella che lo ha mandato in carcere. —

© BY NC ND ALCONDIRITTI RISERVATI

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

L'operaia si tolse la vita per lo stress in azienda Rendita Inail agli eredi

Sandra Bottacin si era gettata nell'ottobre del 2006 dal tetto della ditta Monico di Campalio. In secondo grado confermata la sentenza favorevole al marito

Rubina Bon

Aveva messo fine ai suoi giorni il 24 ottobre 2006, vittima dello stress lavorativo, lasciandosi cadere nel vuoto per dieci metri dal tetto della Monico, azienda farmaceutica di Campalio. «Di quello che è successo alla fine sarà colpa mia. Voglio andare via dalla Monico a testa alta, come ho sempre sperato», aveva scritto nel biglietto d'addio trovato nell'armadietto personale, chiedendo ad amici e colleghi di stare vicini alla sua famiglia. Da allora sono trascorsi 12 anni, durante i quali Sergio Polesel, marito dell'operaia 52enne Sandra Bottacin, affiancato dall'avvocato Saveria Aversa, ha combattuto nelle aule dei tribunali del lavoro contro l'Inail per ottenere la liquidazione della rendita ai su-

perstiti. Ha avuto ragione in primo grado - era il 2013 - e pure in secondo grado.

La sentenza della sezione lavoro della Corte d'Appello di Venezia che ha rigettato il ricorso presentato dall'Inail è stata pubblicata nei giorni scorsi e ha confermato la decisione del giudice di primo grado, ovvero che il consorte della donna suicida ha diritto a percepire la rendita, calcolata sulla base del Cud del 2006, al pari degli eredi di lavoratori morti per malattie professionali.

Per arrivare alla decisione, i giudici della Corte hanno nominato il dottor Carlo Schenardi quale consulente tecnico d'ufficio che ha effettuato una perizia. «Si ritiene che, con il grado della elevata probabilità (del più probabile che non) Bottacin Sandra si sia suicidata per motivazioni riconducibili ad uno stress ambientale lavorativo, così come emerso dalla lettura delle testimonianze e dei riscontri documentali», scrive il consulente nelle conclusioni. Lo stesso ispettore dell'Inail re-

sponsabile della pratica amministrativa sul caso aveva evidenziato l'emersione di «diversi elementi che conducono a forme di abuso psicologico sul luogo di lavoro».

Tra gli altri motivi sollevati dall'Inail nel ricorso alla Corte d'Appello, il supposto errore del giudice «nel ritenere provato che la depressione da cui era derivato il suicidio fosse stata provocata dal lavoro, non essendo stato provato il mobbing ma piuttosto una situazione ambientale che riguardava tutti i lavoratori», sostenendo che «Non vi era la certezza che il lavoro avesse provocato nella Bottacin, già depressa forse anche per la patologia tumorale pregressa e per i farmaci che assumeva, la decisione di suicidarsi». Ma la Corte ha ritenuto che l'appello sia infondato e quindi non debba essere accolto, confermando la sentenza di primo grado impugnata e condannando l'Inail al pagamento delle spese legali di Polesel e del costo della consulenza tecnica. —

© BY NC ND ALCONDIRITTI RISERVATI

FIAMME A UNA PALMA IN GIARDINO

Incendio nella comunità Bettin chiede verifiche

A fuoco una grande palma del giardino interno di una Comunità protetta per minori a Marghera, accreditata dall'Usl. L'allarme è scattato nella serata di venerdì. L'episodio ha destato molta paura tra i residenti, tenuto conto che la struttura è inserita in una zona assai popolosa.

Sul caso è intervenuto il presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin. «Ciò che più preoccupa è il ripetersi nella Comunità di comportamenti che mettono a rischio la tranquillità e la sicurezza del quartiere.

Molte testimonianze giunte alla Municipalità e diffuse sui social del territorio riferiscono di una situazione ormai spesso fuori controllo con risse, minacce, insulti, schiamazzi, comportamenti di forte impatto sul circondario a tutte le ore del giorno e della notte, e ipotizzano l'incapacità o l'impossibilità di chi opera nella struttura e la dirige di garantire una gestione ordinata ed efficace».

Per questo la Municipalità ha scritto al sindaco, all'assessore di reparto, al direttore e al responsabile dell'area sociale dell'U-

sl «affinché si adoperino per verificare se tutti i requisiti richiesti per gestire una struttura di tale delicatezza e importanza siano assicurati, chi siano i responsabili e se non si ritenga di doverli convocare per riferire in dettaglio sull'attività svolta e in particolare sui problemi denunciati ripetutamente dai cittadini».

«L'azienda sanitaria ha già risposto alla Municipalità e sta verificando la conformità della struttura rispetto al servizio di accoglienza e di rieducazione», spiegano dall'Usl, «L'ispezione dell'Usl verificherà anche la presenza di tutti i presupposti e le competenze necessarie per gestire minori con disagio senza rischi per gli stessi e senza provocare problemi nel tessuto urbano in cui la struttura si inserisce». —

© BY NC ND ALCONDIRITTI RISERVATI

TRIBUNALE DI TREVISO - FALL. N. 46/2018 R.F. AVVISO D'ASTA

Il dott. Massimo di Luzio comunica che il giorno:
28 Settembre 2018 alle ore 10:30

presso la sede della casa d'aste **Aste33** in Treviso,
Strada Vecchia di San Pelajo al civico 20,
procederà, alla vendita di:

Porzione di Capannone a destinazione Artigianale/Industriale composto da unico vano artigianale, uffici e servizi con ampia area esterna esclusiva - Ubicazione: Cison di Valmarino (TV), zona industriale, località Talponè civico 7/A - Superficie: Tot. circa mq. 2.131 di cui circa mq. 683 Coperti e circa mq. 1.448 Scoperti. Stato di occupazione: libero.

OFFERTA MINIMA PER PARTECIPAZIONE ALL'ASTA: EURO 52.875,00
PREZZO BASE DI STIMA: EURO 70.500,00

Per maggiori informazioni rivolgersi alla casa d'aste **ASTE 33**,
E-mail: info@aste33.com - Tel. **0422 693028**
Fax **0422 316032** e nel sito internet: www.aste33.com.

TRIBUNALE DI BELLUNO - C.P. N. 5/2014

G.D.: Dr. Paolo Velo
Commissario Giudiziale: Dr. Enrico Posocco
Liquidatore Giudiziale: Avv. Vanni Sancandi
L'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE

comunica che il giorno **27 Settembre 2018, alle ore 15:30, presso la propria sede in Belluno (BL), Via Marisiga n. 97,** si procederà, tramite procedura competitiva semplificata autorizzata ai sensi dell'art. 107, co. 1, L.F., all'esperimento d'asta finalizzato alla vendita del: **COMPENDIO IMMOBILIARE ad uso INDUSTRIALE/ ARTIGIANALE** sito nel Comune di Sedico (BL), loc. Gresal, lungo il lato nord della S.S. 50. Il compendio risulta libero. Si rinvia al **bando d'asta nella versione integrale, alla perizia di stima del 04/03/2014** a cure del Per. Ind. Ed. Alberto Menegon ed alla perizia di stima del 28/11/2014 a cure del Per. Ed. Fabio Lovat, documenti consultabili anche sul sito www.ivgbelluno.it.

LA VENDITA VIENE EFFETTUATA, PER LA PIENA PROPRIETÀ, AL PREZZO BASE RIDOTTO PARI A EURO 585.000,00
OLTRE IVA, IMPOSTE E ONERI DI TRASFERIMENTO.

Per **Maggiori Informazioni**, anche sulle "Condizioni di Vendita" o sulle modalità e termini di partecipazione all'asta, rivolgersi all'**ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE** (Tel. 0422-435022/435030; asteimmobiliari@ivgbelluno.it) oltreché sulla sezione dedicata alla suindicata Procedura resa disponibile sul sito internet www.ivgbelluno.it.



CIRCOLO GURISTI TELEMATICI

Battagliani eletto presidente

È l'avvocato mestrino Giorgio Battagliani (terzo da sinistra) il nuovo presidente nazionale del Circolo Guristi Telematici, associazione specializzata in diritto dell'informatica ed informatica giuridica. Vice Alessia Sorgato, Paolo Lessio segretario, Giovanni Mamelì tesoriere, Vincenzo Colarocco responsabile media.